

Puntualmente licenziati a giugno

di Gino Candreva

Vincenzo Brancatisano
UNA VITA DA SUPPLENTE
LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO
PREARIO NELLA SCUOLA
PUBBLICA ITALIANA

pp. 350, € 12,50,
Nuovi Mondi, Modena 2010

Che cosa direbbero i sindacati di fronte a un dipendente licenziato e assunto dalla stessa azienda, privata, per cinquanta volte, in diciassette anni di lavoro? Eppure è ciò che può succedere, e non è raro che succeda, a un insegnante precario. Con questo interrogativo si apre il libro di Giuseppe Brancatisano, giornalista e supplente cronico, autore di libri-inchiesta sul caso Di Bella, collaboratore di alcune testate locali. E la disanima dei casi e delle disavventure che capitano a un professore supplente costituisce davvero una galleria degli orrori.

Estremamente documentato e aggiornato (le ultime statistiche riportate risalgono al 2009), il libro costituisce un esempio di denuncia delle condizioni di supersfruttamento alle quali sono

sottoposti i precari della scuola. Eppure sono indispensabili al funzionamento della scuola pubblica: su circa 720.000 insegnanti, i precari sono oltre 130.000, chiamati a svolgere le stesse mansioni dei colleghi di ruolo, ma retribuiti sensibilmente di meno. E fuori dei meccanismi che regolano l'avanzamento automatico di carriera. Così, un lavoratore, che per oltre vent'anni viene licenziato puntualmente a giugno e riassunto a settembre, non potrà usufruire degli scatti di anzianità e percepirà, alla sua ventesima riassunzione, lo stesso stipendio iniziale. Questo in un contesto di arretramento salariale dell'intero comparto, aggravato dalle recenti disposizioni della Finanziaria.

Ma la logica dei tagli non si è accanita solo sugli stipendi. Come denuncia, e documenta, Brancatisano, non si contano i casi di docenti chiamati a insegnare materie delle quali non hanno che una pallida idea (diritto costituzionale gli insegnanti di lettere, elettronica gli insegnanti di informatica, per citare qualche esempio) e bidelli chiamati ad assistere le classi perché non ci sono più, a causa dei tagli del personale, gli insegnanti "a

disposizione" e i minorenni non possono essere lasciati incustoditi. Ma se, come dice la ministra Gelmini, i bidelli "sono più dei carabinieri", qualcosa dovranno pur fare, cioè i docenti o i segretari! Peccato che le stazioni dei carabinieri in Italia siano circa 6.000, e le scuole circa 42.000: ma forse nel parlare dell'eccessivo numero di bidelli la ministra intendeva in realtà parlare dell'eccessivo numero di scuole.

Pur concentrandosi sulla disparità di trattamento alla quale è costretto un precario della scuola, il libro dipinge lo scenario di una scuola abbandonata, e sul banco degli imputati non manca nessuna delle istituzioni che dovrebbero garantire il funzionamento della scuola pubblica, dai vari governi ai sindacati.

Scritto in un linguaggio chiaro e scorrevole, il lavoro di Brancatisano, docente di diritto ed economia, ha il pregio inoltre di esplicitare i riferimenti giuridici della legislazione vigente in Italia e la sua incompatibilità con la legislazione europea in merito al precariato. Ed è proprio nel ricorso alla legislazione comunitaria che individua uno spiraglio per ridare dignità e diritti a questi "figli di un dio minore" che sono i supplenti. ■

gino001@gmail.com

G. Candreva insegna
al Conservatorio di Milano